

Caro compagno,

Ho sentito dire che c'è uno sciopero "migrante" in programma per il 1 marzo in Italia. Anch'io sono un migrante, ma, che io sappia, da parte dei migranti non vi era stata alcuna discussione nei luoghi di lavoro o in altri luoghi, come nei ristoranti, nelle case per i lavoratori domestici, badanti, tra i lavoratori agricoli per lanciare una "24 ore" di sciopero a sostegno delle rivendicazioni politiche relative ai temi dei migranti. La mia domanda è, siete a conoscenza di questo "sciopero di 24 ore dei migranti", e qual è l'organizzazione che è responsabile dal punto di vista legale, se mettiamo a rischio i posti di lavoro che abbiamo trovato con difficoltà. Per quanto di mia conoscenza, oltre "ai sindacati" non vi è alcuna "organizzazione legata al lavoro", impegnata in questo senso e intitolata a risolvere i nostri problemi connessi al lavoro. La mia richiesta è di sapere chi prende le responsabilità nostri posti di lavoro?

Oppure gli organizzatori stanno cercando di organizzare i migranti "disoccupati" per il 1 marzo e stanno cercando di dare un'impressione, nome commerciale e sostegno [per ingannare il pubblico in generale], che ci sia un "sciopero nazionale dei migranti", senza alcun sostegno dei sindacati.

La prego di farmi sapere la realtà dei fatti.

Grazie.

Fraternamente,

XXXXXX.

Caro XXXXXX,

Quello che ha sentito è giusto, ma richiede certamente alcuni commenti e spiegazioni.

Di fatto, da quando è stato fatto uno sciopero da parte dei lavoratori migranti negli USA nel 2006 contro la nuova legge sull'immigrazione proposta dal Congresso a quell'epoca, c'è un costante dibattito nei sindacati italiani e nel movimento sul tema di uno sciopero dei migranti.

Nell'autunno dello scorso anno, in Francia è stato lanciato un appello per un'azione di questo tipo per il 1 marzo 2010, data dell'anniversario della legge francese sull'immigrazione. Subito dopo, un gruppo di persone in Italia, condividendo non solo la proposta, ma soprattutto a partire dal desiderio di far sentire la propria voce contro la situazione in Italia e in particolare contro il "pacchetto sicurezza", hanno avviato un dibattito sul web, in particolare attraverso "Facebook" ed entro un periodo di tempo molto breve, migliaia di persone hanno dato il loro sostegno alla proposta.

Quindi il dibattito, che come ho scritto prima era iniziato molto prima, è diventato molto più concreto ed in molti diversi contesti, dopo lunghe discussioni, a diversi livelli sono state prese decisioni di sostenere la proposta e di trasformare il 1 marzo 2010 in una giornata di mobilitazione generale sulle questioni dell'immigrazione ed in particolare sulle questioni dei diritti dei lavoratori migranti.

I tragici eventi di Rosarno all'inizio di gennaio, ovviamente hanno portato ulteriore attenzione sul dibattito ed ai progetti di mobilitarsi in quella giornata.

Quindi Lei per certi aspetti ha ragione a dire che la discussione non è partita direttamente e completamente dai lavoratori migranti, ma d'altro canto, tutte le discussioni che si sono svolte qui in Italia (e credo anche negli altri paesi) hanno coinvolto migranti a livello individuale o collettivo e Le posso assicurare che in molti posti di lavoro questa discussione ha creato aspettative tra i lavoratori migranti, che davvero sentono l'esigenza di attirare l'attenzione sulla loro situazione e sulle molte forme di discriminazione alle quali sono esposti. Questo sentimento per altro è condiviso anche da molti italiani.

Per quanto riguarda la Fiom, ovviamente abbiamo fatto una nostra discussione interna nel Coordinamento Nazionale Migranti, per decidere se e come prendere parte alla mobilitazione.

Può trovare un report di questa discussione sul nostro sito web nella pagina: http://www.fiom.cgil.it/sindacale/migranti/comunicati/c_10_01_25.htm.

Vedrà che la partecipazione della Fiom non sarà uno sciopero generale di un'intera giornata e fatto solo da migranti, ma che chiediamo alle Rsu della nostra organizzazione di organizzare scioperi o assemblee nei loro posti di lavoro nella giornata del 1 marzo, in base a quello che ritengono opportuno e sostenibile nella loro situazione specifica. Inoltre invitiamo a partecipare alle molte manifestazioni che sono previste in tutt'Italia per quel giorno.

In ogni caso tutte queste iniziative coinvolgeranno lavoratori sia migranti che italiani, con l'obiettivo di aprire il percorso verso un vero sciopero generale di tutti i lavoratori contro il razzismo ed a sostegno dei diritti dei lavoratori migranti in Italia.

Essendo la Fiom un sindacato che rappresenta i lavoratori metalmeccanici, non possiamo farci carico di scioperi di lavoratori che sono attivi in settori che non sono di nostra responsabilità. Quindi la risposta alla sua domanda "qual è l'organizzazione che è responsabile dal punto di vista legale, se mettiamo a rischio i posti di lavoro che abbiamo trovato con difficoltà" è la seguente: la Fiom si sta assumendo la responsabilità politica di chiedere ai delegati del settore metalmeccanico di dichiarare sciopero (cosa che come Lei ha giustamente rilevato, può essere fatta solo da organizzazioni sindacali) e di sostenere lavoratori metalmeccanici in piccoli posti di lavoro dove non è presente il sindacato, a fronte in una loro richiesta di assistenza alla Fiom.

A livello locale, in alcune città come p.es. a Brescia, lo stesso avverrà per tutti i settori di attività, con il sostegno della Cgil territoriale. Ci sono anche sindacati di base che hanno dichiarato scioperi che riguardano tutti i settori di attività in alcuni territori.

Spero che questo chiarisca che il 1 marzo 2010 non sarà uno "sciopero nazionale dei migranti", ma una giornata di mobilitazione nazionale, in occasione della quale, insieme ad una serie di iniziative diverse, in alcuni posti di lavoro ci saranno anche degli scioperi.

Inoltre, a parte lo sciopero, ci sono molti modi di prendere parte alla mobilitazione: manifestazioni locali, l'esposizione di un segno giallo, l'astensione dalla spesa o dal trasferimento di denaro (come proposto dal gruppo francese e anche in Italia dal "Comitato 1 marzo"), prendendo parte nelle molte diverse iniziative previste a livello locale.

Venendo alla Sua situazione personale, se Lei è un lavoratore metalmeccanico, Le raccomando di chiedere ai delegati del suo posto di lavoro di contattare la Fiom territoriale. Se non c'è una Rsu, dovrebbe farlo Lei stesso, chiedendo alla Fiom sostegno ed assistenza.

Se Lei non è un lavoratore metalmeccanico, per cortesia mi faccia sapere che lavoro fa e dove si trova. Sarò lieta di verificare e di farLe sapere cosa succederà il 1 marzo nella Sua città e chi eventualmente contattare per informazioni e assistenza.

Spero che questo Le dia un'idea sulle mobilitazioni del 1 marzo e che risponda alle Sue domande.

Infine, grazie per aver contattato la Fiom per informazioni e per cortesia ci faccia sapere se possiamo pubblicare la Sua lettera nel nostro sito web.

In solidarietà,

Sveva Haertter
Ufficio Migranti Fiom

Rome, 22 febbraio 2010

Dear comrade,

I heard that there is a "migrant strike" is scheduled in 1st of March in Italy. I am also a migrant. But, as I know, from the migrants side there was no any discussion happened in the work places or other places like in the restaurants, in the houses within domestic workers, caregivers, among the agricultural workers to launch a "24h strike" demanding the political claims relevant to the Migrants issue. My question is, are you aware of this "24h strike of migrants", and what is the organization that is liable for the legal responsibilities, if we expose to a chance of risk to the jobs that we found with great difficulty. According to my knowledge, there is no any "work base organization" which is engaged and is resolved our job related problems rather than "trade unions". My request is to know that who take the responsibilities our jobs?

Or are those organizers are trying to organize the "unemployed migrants" in the 1st of March, and trying to give a impression, trade name and endorse [to deceive the general public] that as a "nationwide migrant strike" did, without any support of trade unions.

Could you please let me know the actual fact.

Thanks.

Comradely,

XXXXXX.

Dear XXXXXX,

What you heard is right, though it needs of course some comments and explanations.

As a matter of fact, since a strike was made by migrant workers in the USA in 2006 against the new law on immigration planned by the Congress at that time, there is an ongoing debate in Italian trade unions and in the grass-roots movement on the issue of a strike of migrant workers.

In autumn last year, in France a call for such an action was launched for March 1, 2010, this date being the anniversary of the French law on immigration. Right after that, a group of people here in Italy, agreeing not only with the proposal, but mainly out of a will to rise their voice against the situation in Italy and particularly against the "pacchetto sicurezza", started a debate in the web, namely through "Facebook", and within a very short period of time, thousands of people gave their support to the proposal.

So the debate, which as mentioned above had started earlier than that, became much more concrete and in several different contexts, after long discussions, at different levels there were decisions to support the proposal and to turn March 1, 2010 into a general mobilization day on the issues of migration and particularly on the issues of migrant workers' rights.

The tragic events which occurred in Rosarno in the beginning of January, of course brought further attention to the debate and to plans to mobilize on that day.

So to some extent you are right that the discussion did not come directly and completely from migrant workers, but on the other hand, all the discussions held here in Italy (and I believe in other countries as well) involved migrants on an individual or collective basis and I can assure you that in many work places, this discussion created expectations among migrant workers, who really feel the need to draw attention on their situation and on the many forms of discrimination they are exposed to. This feeling by the way, is shared by many Italians as well.

As far as Fiom is concerned, of course we also had an internal discussion within our national board of migrant workers, in order to sort out if and how to take part in the mobilization.

You can find a report of this discussion on our web site at: http://www.fiom.cgil.it/sindacale/migranti/comunicati/c_10_01_25.htm.

You will see that the participation of Fiom will not turn out to be a general strike lasting the whole day and made only by migrant workers, but that we call on the shop stewards belonging to our organization to organize strikes or debates in their work places on March 1, according to what in their specific situation makes sense and is sustainable. We further call to join the many demonstrations that are scheduled all over Italy on that day.

All these initiatives in any case will involve both, migrant and Italian workers, with the aim to open the way to a real general strike of all workers against racism and in support of the rights of migrant workers in Italy.

Fiom being a trade union representing metalworkers, we are not in a position to take responsibility for strikes involving workers who are active in branches we are not in charge for. So the reply to your question "what is the organization that is liable for the legal responsibilities, if we expose to a chance of risk to the jobs that we found with great

difficulty" is the following: Fiom is taking the political responsibility to call on shop stewards in the metalworking branch to declare strikes (which as you correctly point out, can be done only by trade unions) and to support metalworkers in small work places where there is no trade union, once they ask for Fiom's assistance.

At local level, in some cities as in e.g. in Brescia, the same will happen for all sectors activity, with the support of the local Cgil. There are also grass-roots trade unions declaring strikes involving all sectors of activity in some territories.

I hope this makes clear that March 1, 2010 will not be "nationwide migrant strike", but a nationwide mobilization day, on the occasion of which, along with a number of different initiatives, in some work places there will be strikes as well.

Again, besides the strike, there are many other ways to take part in the mobilization: local demonstrations, showing a yellow sign, abstain from shopping or money transfer (as proposed by the French group and also in Italy by the "Comitato 1 marzo"), taking part in the many different initiatives planned at local level.

Coming to your personal situation, if you are a metal worker, I recommend you ask the shop stewards in your work place to contact the local Fiom. If there are no shop stewards, you should do so yourself, asking Fiom for support and assistance.

If you are not a metalworker, please let me know what your job is and where you are. I will be glad to check out and let you know what will happen on March 1 in your town and whom you can possibly contact at local level for information and assistance.

I hope this gives you an overview on the March 1 mobilizations and answers your questions.

Last not least, thank you for having contacted Fiom for information and please let us know if we can publish your letter along with this reply on our website.

In solidarity,

Sveva Haertter
Ufficio Migranti Fiom

Rome, February 22, 2010